

L'accusa chiede sei anni per Amedeo Matacena jr.

REGGIO CALABRIA - Sei anni di carcere per l'on. Amedeo Matacena junior. È dura la condanna richiesta dal pubblico ministero Mario Andrigò nel processo bis che vede l'ex deputato di Forza Italia imputato di associazione mafiosa.. Il processo rappresenta uno stralcio dell'operazione "Olimpia 3" ed è ritornato alla Corte d'assise su annullamento della prima sentenza da parte dei giudici di secondo grado in applicazione di una decisione della Corte Costituzionale in materia di conflitto di competenza.

Nel primo giudizio Matacena era stato condannato a 5 anni e 4 mesi di reclusione. Nel corso di quel processo, però, era sorto un problema legato alla presenza in aula del deputato, i difensori (gli avvocati Alfredo Biondi, Giuseppe Verdirame e Enzo Caccavari) avevano sostenuto che essendo impegnato nell'attività parlamentare, Matacena non poteva essere presente alla celebrazione del giudizio. La Corte d'assise, presieduta da Silvana Grasso, aveva, però, dichiarato la contumacia dell'imputato ed era andata avanti.

La Corte Costituzionale era stata investita della questione relativa a un conflitto di attribuzioni e l'aveva risolto dando ragione all'allora parlamentare azzurro. Una decisione che aveva determinato la successiva pronuncia della Corte d'assise d'appello che il 5 dicembre 2003 aveva disposto l'annullamento della sentenza di condanna e la trasmissione degli atti per un nuovo, processo di primo grado.

In data 16 marzo 2004 c'era stata l'assegnazione del procedimento alla seconda sezione della Corte d'assise d'appello. Dopo vari problemi legati alla costituzione del Collegio, superando le varie situazioni di incompatibilità di magistrati che si erano occupati in precedenza della situazione processuale dell'on. Matacena, il nuovo processo era iniziato davanti al collegio formato dal presidente Salvatore Laganà, con a latere il giudice Stefano Musolino. Lunga e complessa l'istruttoria dibattimentale. La Corte si è recata anche in trasferta a Roma per sentire quale testimone a Montecitorio il presidente della Camera Pierferdinando Casini.

Il pm Andrigò nella sua requisitoria ha ripercorso le tappe della vicenda processuale di Matacena, coinvolto nel terzo troncone della maxi-inchiesta della Direzione investigativa antimafia, con il coordinamento della Dda, sfociato nel processo Olimpia 3. L'ex parlamentare era stato poi rinvito a giudizio con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. La stessa accusa era stata sostenuta dal primo processo. La Corte d'assise aveva, invece, ritenuto colpevole Matacena di associazione mafiosa e l'aveva condannato a 4 anni e 5 mesi di reclusione.

Ritornando alla requisitoria del pm Andrigò c'è da dire che il rappresentante dell'accusa non ha avuto dubbi nel sostenere la responsabilità dell'imputato in ordine alla grave accusa che gli viene contestata per aver contribuito, sostenuto e, agevolato le complesse e molteplici attività e gli scopi criminali della `ndrangheta, offrendo e consegnando anche una somma di denaro a un affiliato del "locale" di Scilla nel corso della campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione comunale di quel centro nel 1998, richiedendo e ottenendo da esponenti di numerose cosche consensi elettorali in favore di Attilio Bastianini, candidato alla Camera dei deputati nel 1992.

Nella discussione è intervenuto anche l'avvocato Paolo Neri, legale del Comune di Reggio Calabria che ha fatto sue le conclusioni del pm e ha chiesto la condanna

dell'imputato alla pena di legge e al risarcimento dei danni da quantificare in separata sede.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS